

**Agricoltura** Anche la Cia alla manifestazione di lunedì contro la riforma dell'Ocm

# Tabacco, la carica dei trecento

## *Sono gli umbri pronti a partire per Bruxelles*

Marina Rosati

PERUGIA - Dall'Umbria saranno circa trecento, dal resto d'Italia più o meno un migliaio. L'aereo dei produttori di tabacco è pronto a decollare per raggiungere Bruxelles dove lunedì si svolgerà la manifestazione dei coltivatori che protestano contro la riforma dell'organizzazione comune di mercato, proposta dalla commissione europea. E lo faranno proprio nello stesso momento in cui il consiglio dei ministri europei dell'Agricoltura farà il punto sulla dibattuta questione. E l'Umbria, la seconda regione d'Italia per produzione di tabacco, ci sarà. Ci sarà con il suo massimo rappresentante, la presidente della regione Maria Rita Lorenzetti. "Il fatto che sia stata scelta l'Umbria a rappresentare tutto il paese - commenta il presidente della Cia (confederazione italiana agricoltori) Walter Trivellizzi - è il segno evidente di quanto sia importante questa produzione per la nostra regione. Al momento ci stiamo impegnando - aggiunge ancora il presidente - per coinvolgere la Francia alla minoranza di blocco che si oppone a questa riforma". Contrari al disaccoppiamento totale degli aiuti rispetto ai livelli di produzione, i produttori del tabacco, attraverso le associazioni di categoria hanno già lanciato la controproposta. "Siamo favorevoli al disaccoppiamento parziale - spiega Trivellizzi - e chiediamo che, per i prossimi dieci anni, venga mantenuta l'attuale spesa destinata al tabacco. In questo periodo vanno consentiti e avviati tutti i mezzi per la ri-

strutturazione del settore che faccia aumentare anche la qualità delle produzioni". In gioco, per l'Umbria ci sono 70 milioni di euro di premio, destinati ai circa 600 aziende locali, che producono il 18% delle 132mila tonnellate di tabacco che si ricava a livello nazionale. "Dopo la Campania, siamo i secondi produttori nazionali - continua il leader del-

la Cia - ma per noi il tabacco ha un'importanza maggiore, perché rappresenta una fetta notevole del prodotto interno lordo". Per questo la Confederazione italiana agricoltori, così come le altre associazioni, i sindacati, la Regione e lo Stato stanno facendo muro contro quella che Trivellizzi giudica una "posizione ipocrita. Fino a quando ci sarà un mercato

delle sigarette ci vuole qualcuno che le produce, magari studiando produzioni meno nocive e più sostenibilità". L'attesa per l'incontro di lunedì c'è, anche se la decisione definitiva, secondo Trivellizzi, non potrà arrivare "prima di dicembre". Il presidente della Cia si prepara all'ultima battaglia e, per pura casualità, tiene in bella vista nel suo ufficio un editto sul-

la nuova gabella sul tabacco che lo Stato Pontificio introdusse nel 1788. A quell'epoca la Santa Sede aveva ritenuta l'importanza della produzione, tanto da metterci un balzello, adesso la commissione europea, per combattere il tabagismo, ha avanzato questa proposta contrastata da tutti che rischia di mettere in ginocchio il settore.

**Il fatto****La Lorenzetti sarà in Belgio**

BRUXELLES - Sarà dunque la presidente Maria Rita Lorenzetti a parlare per l'Italia sulla riforma Ue del tabacco al consiglio dei ministri europei dall'Agricoltura. Intanto si è svolta ieri per iniziativa della regione spagnola dell'Extremadura, le regioni europee produttrici di tabacco, in un incontro a Bruxelles, hanno ribadito le loro preoccupazioni per i possibili effetti negativi della

riforma sull'occupazione: in tutta Europa la coltivazione del tabacco impiega circa 400 mila addetti, di cui 134 mila in Italia. Alla riunione, dove l'Italia era rappresentata dall'Umbria - una delle regioni italiane più interessate - hanno partecipato anche rappresentanti di altre realtà territoriali di Austria, Germania, Belgio, Grecia, Francia, Porto-

gallo e Spagna. In un documento congiunto da inviare al commissario europeo all'Agricoltura Franz Fischler le regioni hanno espresso preoccupazione per le possibili ricadute negative della riforma sull'occupazione, ma

anche per l'abbandono di interi territori con il rischio di una vera e propria desertificazione, se la coltivazione dovesse essere abbandonata. "La lotta al tabagismo - insistono le regioni produttrici - non può

essere confusa con la lotta alla coltura del tabacco in Europa: il prodotto - spiegano - sarebbe comunque sostituito da importazioni senza alcuna garanzia sulla qualità". Per il tabacco, le regioni così come gli operatori, chiedono inoltre che i tempi della riforma siano identici a quelli degli altri prodotti mediterranei.

**Produttori europei preoccupati per il futuro del settore**